

Le mura superstiti

La prima cinta muraria della città di Trapani fu edificata dai Cartaginesi (vedi 2.2.3) e si presume che la sua disposizione sia rimasta invariata per oltre un millennio. Solo dopo la conquista aragonese, con un editto del 1286, essa venne modificata ed ampliata: non solo le mura vennero spostate sia a sud che a nord più a ridosso della costa, ma soprattutto vennero estese verso ovest. In tal modo la città venne chiusa ad occidente da un muraglione, che si estendeva trasversalmente dall'uno all'altro mare, più o meno subito prima dell'attuale Piazza Cappuccini. La superficie potenzialmente edificabile in tal modo si accrebbe di molto, anche se inizialmente venne utilizzata solo in piccola parte, per la diminuzione del numero degli abitanti. La disposizione della cinta muraria, seppur con ampi rimaneggiamenti nei secoli XVI, XVII e XVIII, a causa della edificazione di forti e bastioni, rimase praticamente invariata fino al 1860 (vedi 4. Mappe e cartografie).

Quando con Real Decreto del 16 Aprile 1862 Trapani non fu più compresa fra le piazze d'armi, cioè tra le città fondamentali per il presidio della unificata nazione, il Comune approvò un piano di aggiornamento ed ampliamento della città. Esso fu redatto tra il 1865 ed il 1869 dapprima dall'ingegnere Giuseppe Adragna Vairo e poi dal nuovo capo dell'Ufficio Tecnico, Ingegnere Giovan Battista Talotti (1830-1900). Vennero così demolite le vecchie mura. Prime a cadere, nel 1870, furono i vasti contrafforti orientali, poi poco per volta una buona parte delle mura di mezzogiorno con il grande contrafforte di San Francesco; ancor dopo caddero le mura di ponente. Nel 1875 venne abbattuta la Porta Eustachia e nel 1890 la Porta Galli. Il bastione di Sant'Anna passò un brutto quarto d'ora finché non si decise, nel 1872, di trasformarlo in cisterna (*u cistirnuni*) per le evenienze idriche cittadine. Le mura di tramontana furono risparmiate e si capisce perché: con loro sarebbero venute giù molte case che ad esse sono addossate. Si distrusse anche buona parte del Castello di terra per fare largo a nuovi spazi. Davvero modesta fu la lungimiranza degli amministratori, immemori del passato, proiettati nella prospettiva del nascente regno d'Italia, che al contrario tanti soprusi ed angherie avrebbe riservato ai siciliani. Venne così disperso quel sistema di fortificazioni, che rendeva Trapani la città murata più bella del Mediterraneo.

Come si è detto le mura di tramontana sono sfuggite alla furia iconoclasta dei nostri antichi concittadini. Così oggi è ancora possibile poter passeggiare su quelle pietre, dove non giungono i rumori della città, e si ascolta soltanto il grido roco dei gabbiani ed il profondo respiro del mare. Le immagini che seguono propongono dapprima lo stato di abbandono in cui le mura si trovavano fino a non molti anni orsono con detriti, erbacce e rifiuti; poi le mostrano riportate al decoro urbano, in varie prospettive, con lo sfondo della torre di Ligny e del Bastione Conca e con la striscia di sabbia che le sottende e che si affaccia su un mare ancora incontaminato, ricco di trasparenze e di colori.

www.trapaninostra.it



01/02/2007

ph @ Europa Costruzioni Soc.Coop.

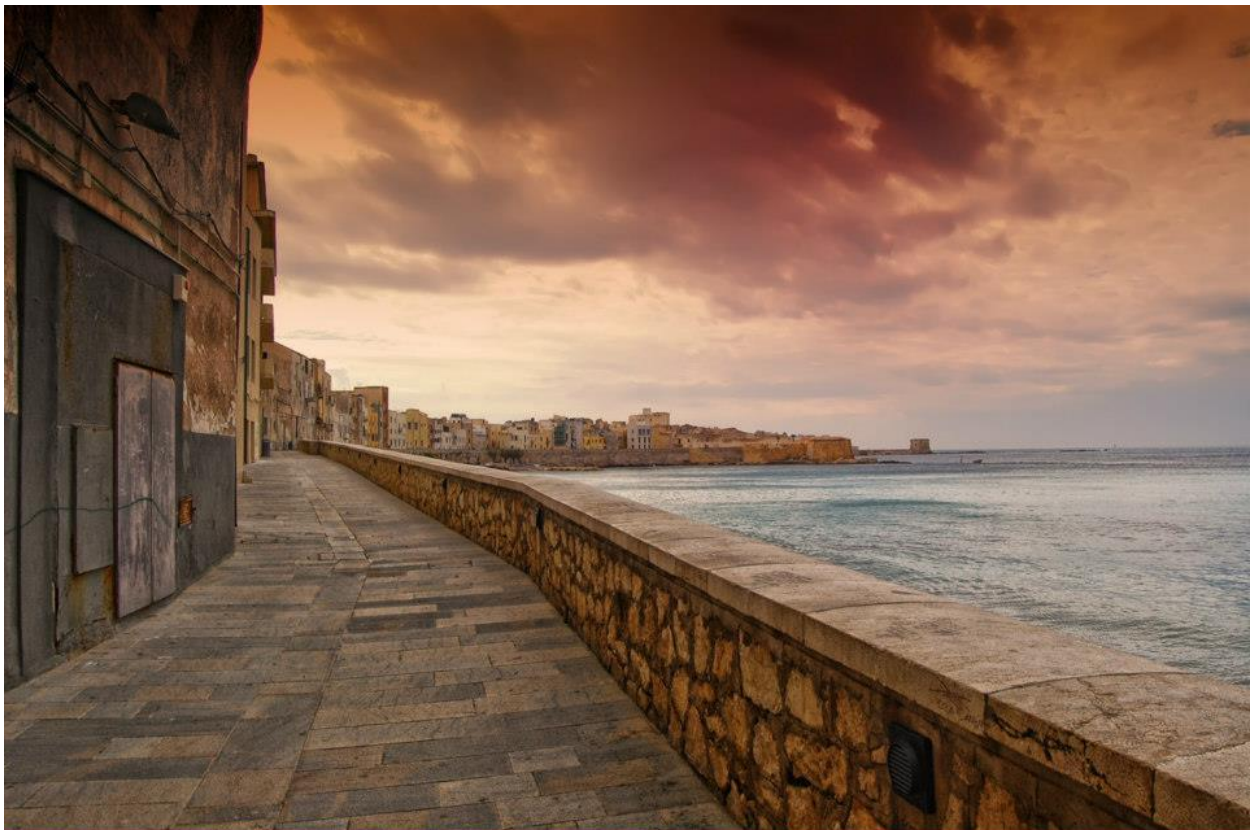




Foto tratte dal Gruppo Facebook "Trapani amore mio"



**L'aquila borbonica scalpata dai vandali
(Foto Lorenzo Gigante)**







Le case sono addossate le une alle altre e tutte aderiscono alla massicciata. Solo in alcune di esse sono presenti dei varchi che collegano le mura alla sottostante Via Libertà (foto L.S.)





Breve scalinata che dalle mura di tramontana immette in Via Libert  e successivamente in Corso Vittorio Emanuele. Nella foto in campo lungo si intravede sullo sfondo il piccolo arco della Porta dei Pescatori (L.S.)

